

# BUIO SHOW

di

Francesco Gabrielli

*Musica "Intro del Barbiere di Siviglia" di Rossini*

*La scena si apre su una stanza arredata sommariamente. Un armadio, un letto con specchiera, un comodino su cui è appoggiata una fotografia e un piccolo stereo. La prima quinta a sinistra fa da uscita e la seconda quinta sempre da sinistra fa da bagno.*

*FRANK un ragazzo robusto, entra in scena. Si specchia più volte, si controlla la faccia. Indossa una canottiera vecchio stile e un paio di boxer classici. Si prepara per uscire. Dal bagno esce TOM a torso nudo e jeans. Un ragazzo magro, normale di statura abbastanza giovane. Il classico universitario. In mano ha un pennello da barba e nell'altra un rasoio. Li posa sul letto, prende un asciugamano e aumenta il volume. I due ragazzi entrano ed escono dalle stanze ma non si vedono mai. In un gioco di "entra/esci" classico con spostamento di oggetti che l'altro non ritrova e gags sui generis.*

*Entrambi fanno una serie di azioni quasi a tempo di musica, molto ritmate. Possibilmente ci dovranno essere anche dei passi accennati di danza o balletto, quasi impercettibili e che vanno contro la fisicità soprattutto di Frank. La musica sale di volume di pari passo con la frenesia delle azioni dei due personaggi. Poi sull'aria del "factotum" Tom improvvisa un playback entrando e uscendo dal bagno più o meno sporco di schiuma da barba. Frank si sta finendo di preparare ma Tom lo rallenta con le sue azioni. A volte si spazientisce altre si rassegna a non trovare più le sue cose. Tom fa capire di conoscere l'opera e che ci ha studiato sopra. (a Donnetta/cavaliere fa le due parti, mima, sporca col pennello quello che ha accanto, poi scappa in bagno. Sull'acuto finale dopo aver imbrattato buona parte della casa Tom comincia ad urlare come se stesse male.*

T:- Arghhh! No! Ti prego! Nooo! Non lo fare! (*urla a soggetto strozzati*)

*Frank si allarma, ha uno scatto, poi scuote la testa e torna a specchiarsi come se fosse abituato a quei comportamenti di Tom. Poi si avvicina allo stereo e lo spegne. Le urla continuano. Dal bagno spunta solo la testa di Tom con la faccia piena di schiuma da barba e un rasoio in mano. Continua a fare gesti convulsi poi si accorge di Frank.*

T:- Ah, sei già tornato?

F:- Hai finito di fare l'imbecille?

T:- Ma che imbecille era Rossini, il Barbiere, non hai sentito che potenza?

F:- Almeno la cantassi tu... (*continua a vestirsi ma rimane in mutandoni, calzini e camicia*)

T:- Guarda che ho preso lezioni stai a sentire (*fa per intonare ma Frank gli da una botta sul petto e Tom fa un urletto da checca*)

F:- Chi era la Callas?

T:- Ma va va... il barbiere è sempre il barbiere.

F:- Ah... pensavo fosse diventato il macellaio nel frattempo guarda un po'... Da qui in avanti per farmi la barba vado in macelleria e chiedo due etti di macinata! (*pausa*) Il bagno come l'hai lasciato? (*Tom corre fuori in cerca di qualcosa*).

T:- Dove l'ho messa?!

F:- Cosa?

T:- La crema!

F:- Che fai i bomboloni?

T:- La crema per il viso. Se dopo la barba non me la do entro cinque minuti mi si screpola tutto!

F:- Capirai... almeno prendi un po' di anni. Sembri uno del liceo.

T:- E' che ho un provino.

F:- Ah, l'agenzia funziona allora...

T:- Macché agenzia. Lo zio del fratello del tipo che mi copia i cd lavora dove fanno i casting e me l'ha detto.

F:- Io ero rimasto che i provini ce li davano le agenzie di casting, non le portinaie... E chi cercano?  
*(intanto Frank cerca dei pantaloni da abbinare alla camicia ma non ne trova una)*

T:- Devo fare uno che muore.

F:- Come che muore?

T:- Sì, serve uno che muore...

F:- *(scettico)* E fanno pure i provini?

T:- Certo, anche perché si può morire in tanti modi *(si spalma un po' di crema)* Ho fatto anche il corso. *(un po' tra l'imbarazzato e il superiore)*

F:- Il corso per schiantare meglio? *(ironico)*

T:- Che discorsi! Era un laboratorio e ci insegnavano anche come morire bene.

F:- Ah...

T:- Eh! Per esempio c'è la morte blnd *(farfuglia mentre si spalma la crema)*

F:- Eh?

T:- La morte blanda. Uno deve morire piano piano... lentamente, quasi non ce ne sene ... vene siene...

F:- Piano... con parole tue.

T:- Liberalingua lingualibera liberalingualingualibera *(inizia a fare un esercizio per sciogliere la lingua)*

F:- *(si siede, sconcolato)* Vai ora ricomincia con gli esercizi.

T:- Dicevo che non c e n e s e n e d e v e accorgere che uno muore. Infatti dopo, chi assiste alla morte deve scuotere il morto per sincerarsi che sia morto.

F:- *(finge interessamento)* E poi che morti ci sarebbero?

T:- C'è la morte improvvisa: uno cammina e ARGH! *(si tocca il cuore e cade rapido)* Secco!

F:- Questo bisogna essere bravi a seguirlo con la cinepresa.

F:- Ma infatti si usa solo in teatro... in cinema non ce la fanno a stargli dietro. Poi c'è la morte ironico/blaterante. Sono quelle da soap opera. Che prima di morire, uno ti deve raccontare tutta la sua vita! Due palle! Ti racconta della suocera, dei figli, di quando da piccino gli sputavano con la cerbottana lo stucco tutto ciucciato, di come gli è morto il cane, il gatto, ma cazzo devi morire o no?! E muori allora?! Invece no, non muoiono! Chiudono gli occhi, tutti si guardano come per dire: "E' andato?" E ZANG li riapre! "M'ero dimenticato di dirvi due cosine..." E riattaccano con l'autoaccusarsi di fallimenti, delitti, donne incinte, capitali in svizzera, ma non muore. La gente s'addormenta a sentirlo ma lui non vuole schiantare sai! *(si altera)* Ti verrebbe da strozzarlo maremma maiala ma cazzo muori, devi morire! *(simula uno strozzamento con un cuscino)* Crepa maledetto!

F:- *(gli toglie il cuscino di mano)* Calma mica devi morire te.

T:- E' lo so ma mi fanno una rabbia, l'ammazzerei!

F:- -Sì dai l'ho capito... ma un esempio? *(prende un'agenda e scrive su qualcosa)*

T:- Che fai pigli appunti?

F:- No no te fai non ti preoccupare. Fammi un esempio di morte "ironico/blaterante"

T:- *(si ributta in terra rovinosamente)*

F:- *(tra se)* qualche giorno ci lascia i malleoli...

T:- Frank... *(lamentoso)*

F:- Oh che ti sei fatto male? *(preoccupato)*

T:- Taci! E scappa! Non mi importa di morire... in fondo ho avuto tutto dalla vita. Frank non ti porterò rancore per quello che farai... va scappa, lasciami qui al mio destino... corri! Ti ho sempre amato... ricordati di me quando sarai nel tuo regno...

F:- Sì AMEN! *(alza Tom da terra)* Che era il finale di Jesus Kristus in Vietnam?

T:- Cose così insomma. E per finire...

F:- Dai l'ultima però eh?

T:- C'è quella eroica. Da film di guerra *(si concentra un attimo poi simula mitragliatrici, spari, bombe si nasconde dietro il letto tipo trincea, usa Frank come scudo umano si agita e salta sul letto)* Non

mi avrete bastardi! Venite a prendermi se avete il coraggio! Avanti Savoia! Poi dietro il Re, Coppi, Bartali e via via tutto il gruppo! (*spari mitragliate*) RA-TA-TA-TA-TA fiummm BOOM! (*viene colpito*) Ah! (*barcolla vistosamente ma avanza imperterrito*) Ah! Sangue! (*continua a ricevere colpi come da classico film di guerra di serie B ma non muore mai, poi cade*). Gli orfani del Katanga... sono salvi... e qui c'è l'anello all'ironico/blaterante, posso morire in pace... Frank, lasciami pure indietro... scappa...

F:- Ma chi ti caca...

T:- (*muore, poi si rialza come niente fosse*) Più o meno così...

F:- Ci vuole due milioni di dollari di budget praticamente.

T:- Ma infatti si vede solo nei film americani.

F:- Vabbè meno male sono finite ste morti, viene quasi da toccarsi.

T:- E' ci sarebbe anche quella sfigata in effetti, ma te la risparmio... oh a proposito come è andata?

F:- Bene, due spot e un cameo in un bel cortometraggio d'autore, pagato.

T:- Però, complimenti (*rientra in bagno*). L'annuncio su Internet funziona.

F:- Sì, infatti questo l'ho trovato lì. All'inizio sembrava la solita presa di culo ma invece poi...

T:- Senti che accompagni anche me oggi?

F:- La tariffa la sai. 10% sul lordo.

T:- Dai che merda! Agli amici gratis!

F:- Nada, ti posso fare uno sconto al limite oppure sul netto ma senza fattura.

T:- Tanto con te nemmeno il malocchio funziona. Va bene ma se non mi prendono poi mi rendi tutto con gli interessi.

F:- Dai che sono a cena fuori mi serve il bagno.

T:- Con la bimba? (*entra in quinta, canticchia*)

F:- No, cena di lavoro. (*Tom esce e comincia a vestirsi. Entra Frank*) Era l'ora! (*esce scuro in volto dopo 10 secondi*) L'hai pulito il bagno?

T:- (*sta uscendo parla come fosse un'operetta*) "Or non posso debbo scappar vado al provino, non t'azzardar..." (*aria con la donnetta, col cavaliere*)

F:- No! Lo fai ora! Non mi va di lavarmi i denti facendo lo slalom tra i tuoi peli.

T:- (*sempre tipo operetta*) sol la basetta un po' rassetta vedi di uscire, la pagherai..." (*aria con la donnetta la la la la la col cavaliere la la la*)

F:- Se non pulisci non esci. (*Frank lo blocca deciso*)

T:- Che palle che sei...

F:- No, che palle lo dico io, anche la cucina è ridotta un macello. La padella sporca dove era?

T:- Dove era dai fammi vedere su (*accondiscendente segue Frank verso la cucina ma appena l'amico entra Tom si volta corre fuori di casa. Frank non se ne accorge e continua a parlare*)

F:- Nel forno era! E questi cosa sono? Gusci d'uovo. Il pulcino dove è? Te lo sei mangiato? Ma... (*si volta e si accorge che parla da solo*) dove cazzo sei? (*rientra arrabbiato, ha un gesto di stizza, si siede sul letto, da uno sguardo alla fotografia sul comodino e poi scatta a tirare pugni sul materasso. Poi entra in quinta.*)

[buio]

(stacco Figaro)

[luce] (*Tom rientra*)

T:- Frank? Sei in bagno? Frank? Dai lo pulisco ora. Non ce li lascio più i peli te lo prometto (*si siede e si toglie le scarpe massaggiandosi i piedi*) Oi oi che male. Frank? Sono stato tre ore in piedi per fare quel provino. C'era gente di ogni tipo. Ma che ci vengono a fare! Uno c'avrà avuto quarantotto anni. Cercavano ragazzi di venticinque. "Non si sa mai... servisse uno più maturo" Ma vai a lavorare, maturo costì! Speriamo tu marcisca! Capito? Dice: "Lavoro alle poste, ho preso un permessino per

venire a fare il provino” E noi si fa la fame per lavorare e questi c’hanno il lavoro e vengono a fregarci pure il nostro. E infatti chi hanno preso? Un bischero che fa l’infermiere ma c’ha la faccia simpatica. Ce l’ho anche io la faccia simpatica... ma si vede che lui ce l’ha più simpatica della mia. Ma vabbè per uno spot possono andare bene anche loro. Li voglio vedere quando fanno teatro che sul palco si cacano in mano. Tutti a fare Strasberg, Stanislawsky, Tchaicowsky, Stravinsky... o era Dostoiwsky? Boh comunque una cosa che finiva con sky. Frank, ma che mi fai parlare da solo? (*rumore in quinta*) Frank? Tutto ok? Che ti senti male? (*si avvicina lentamente al bagno e un sottofondo musicale da film dell’orrore stile i violini di Psycho, comincia ad aumentare di volume. Tom prende una scopa e al culmine della tensione batte col manico sul pavimento rivolto agli inquilini del piano di sotto*) Allora?! Che l’abbassate sta televisione?! Almeno guardate un film decente! Tutti sti filmetti dell’orrore di serie B. (*apre il bagno, entra, e riesce subito dopo*) Non c’è. Ho parlato al muro... (*Appare Frank dalla parte opposta spaventandolo*)

F:- Sei te che sei duro come un muro.

T:- (*voltandosi di scatto e urlando di paura*) AHH! OH! Che sei grullo! Eri di la?

F:- Non c’è solo il bagno in questa casa eh? Guardavo la TV.

T:- Un film dell’orrore di serie B?

F:- Sì perché?

T:- Così...

F:- Come è andato il provino?

T:- Male! Te l’avevo detto se mi accompagnavi.

F:- Non potevo lo sai.

T:- Profilo destro, profilo sinistro e a casa. Tutte le volte così, sembra di essere ad un convegno di chirurghi plastici. Secondo me lo fanno apposta per rifarti il naso, non c’è verso!

F:- Ha telefonato nessuno per me?

T:- No, e per me?

F:- No... (*sta per rispondere poi si rende conto che Tom lo prende in giro, fa un gesto di stizza, poi prende di scatto il cellulare, lo guarda, è arrivato un messaggio*)

T:- E’ lei? (*Frank non risponde*) Ma chiamala no?

F:- (*di scatto*) E perché io? (*cambiando*) Poi non era lei...

T:- Ma te chiamala lo stesso!

F:- Senti lo sai come sono fatto. E’ lei che ha sbagliato e lei deve fare il primo passo. Sono troppo orgoglioso per dargliela vinta. Non può trovare sempre le solite scuse idiote con me.

T:- Che scuse?

F:- Eddai ancora con la scusa del credito al cellulare che è finito... ma per favore.

T:- Ma anche io ogni tanto rimango senza credito.

F:- Quarantotto giorni di fila? E poi si meravigliano se uno le manda a cacare. Per forza! “non avevo credito ecco perché non rispondevo” (*ripensandoci*) A parte che se una non ha il credito... non si capisce perché non deve rispondere?

T:- Eh... mica deve chiamare.

F:- Deve rispondere infatti.

(*si guardano interrogativi per 3 secondi*)

F:- E poi come fai a dirmi che ti interessa e poi fare ste cose? Che hai nel cervello? Dimmelo che c’hai così’ trovo da metterci l’altra metà che ti manca! Come puoi rischiare che una persona si incazzi e non ti voglia più vedere, per un cavolo di credito sul cellulare? Come si stava bene quando c’erano le bollette! Non hai soldi? Mandami un SMS con un altro telefono. C’hai trecentottantaquattro amici, ce ne sarà uno che ti presta il cellulare un secondo no? Oppure chiamami da casa, mi dici di richiamarti e ti richiamo io! No, perché ste idiote hanno fatto tre milioni di telefonate e i genitori gli hanno messo il lucchetto al telefono... ti dicono. Ma anche questa è una gran cazzata perché non esistono più i telefoni con la corona che gira...

T:- Quelli reali? (*facendo lo spiritoso ma notando lo sguardo di Frank smette subito*).

F:- Sono tutti a tasti, come fanno a metterci il lucchetto, ce lo saldano? E sono pure convinte di avere ragione capito? Le chiami, dopo dodici SMS, accidenti a chi l'ha inventati, e magari manco ti rispondono. Poi se si degnano di farlo tra un esame e l'altro, si perché se hanno un esame in ballo, non hanno nemmeno tre minuti di tempo per mandarti un SMS, accidenti a chi l'ha inventati. Insomma, quando stracazzo gli pare, decidono di rispondere: "Ah ciao! Non ti fai mai sentire eh?"  
(*Frank si arrabbia e si sfoga tirando cazzotti sul materasso. Tom lo guarda senza dire nulla*).

T:- Non ti ha richiamato eh?

F:- (*fa una smorfia*) No!

T:- Ma chiamala te!

F:- T'ho detto di no! E quando io dico una cosa... (*si trattiene poi si calma*) comunque l'ho già chiamata tre volte... e anche due SMS, (*piano*) accidenti a chi l'ha inventati... e tre squilli...

T:- Orgoglioso insomma (*ridacchia*) Ma lei che ti ha risposto?

F:- Sì, ha detto che era senza credito, figurati e mi ha fatto i complimenti per l'ortografia...

T:- In che senso?

F:- Nel senso che mi piacerebbe fare quattro chiacchiere con l'inventore del T9, un giorno. Me lo metterei davanti e gli chiederei: "ma ora dimmi come cazzo ti è venuto di mettere "vi" come prima opzione al posto di "ti"? Che ti arriva un SMS ottocentesco: "vi passo a prendere stasera?" E come cazzo ti è venuto di mettere "paura" come prima opzione rispetto a "scusa?" "Paura ero senza credito!" Chi è che usa "paura" negli SMS? A chi pensavi come utente ideale a Stephen King? Dimmelo! E perché quando scrivo "tu" mi viene fuori "tv"? Che prendi le mazzette dalla Rai? A un mio amico oggi è arrivato un messaggio che diceva: "ti faccio gli ampliodoti per il meraviglioso monologo!" Cosa sono gli ampliodoti testa di minchia? I complimenti??? Ampliodoti non esiste! il tuo dizionario di merda è pieno di parole che non esistono!

T:- (*ride*) E' vero... ma a chi è arrivato?

F:- A Eraclio.

T:- (*fa per dire qualcosa, ma Frank lo anticipa*)

F:- E' un nome di merda lo so. E per colpa di quel cazzo di T9 lui non si chiama più Eraclio, che è un brutto nome, si chiama Escalin, che sembra un medicinale contro la scabbia. E ha incasinato, anche Bernardo, il T9, che è un nome di merda anche quello siamo d'accordo, infatti è un amico di Eraclio.

T:- Una bella coppia sì! Ma che gli è successo?

F:- Insomma Bernardo stava tampinando una ragazza. Era riuscito ad avere il numero. Le stava mandando il primo messaggio galante per rompere il ghiaccio. Il messaggio diceva: "vi va se stasera andiamo a mangiare qualcosa poi andiamo a ballare? Vi porto a Testaccio, c'è un amico che mette i dischi. Vi riaccompagno casa io". E a parte che sembra scritta da Mozart. Ma vabbè. Ad un certo punto lo spazio era quasi finito, per cui Bernardo non si firma "Bernardo" ma "Bern". Peccato che il messaggio col T9 sia arrivato firmato "afro", a sottintendere un individuo con una minchia tanta, intenzionato a concludere degnamente la serata sul divano. Lei ovviamente è sparita, e "Afro" si è fatto un anno di seghe.

T:- E se scrivi aiuto? Hai visto?

F:- E come no! Uno scrive aiuto. E fin qui... poi gli diventa aiutò. E fin qui... Poi diventa bitum. Sì, esatto, bitum. Intendi bitume? Sì, intendi bitume. E allora se conosci "bitume", perché non mi prendi "merda"?? Secondo te c'è più gente al mondo che scrive merda o che scrive bitume? Poi dice uno s'incazza, e non li manda più i messaggi!

T:- Ma infatti sempre meglio chiamare.

F:- Ma che c'ho scritto Telecom Italia in fronte?

(*Squilla il telefono, sguardo di intesa con Tom*)

F:- (*timoroso, in tensione*) Pronto? (*delusione, rilascio nervoso*) Oh mamma ma sei sempre te. No no non è per te figurati... Si sto bene, ero solo un po' nervoso... Come? Mamma dai non ti preoccupare... Si c'è anche lui è qui davanti a me, dove vuoi che sia andato... c'ho la balia... e chi lo smuove da qui. (*Tom fa cenni come per dire: "ma che vuoi"*) Non lo so quando torno mamma, forse domani, si si torno domani, ciao 'mà.

T:- Era la mamma?  
F:- *(pausa, lo guarda)* No, era Dio. Si scusava per averti creato così cretino.  
T:- *(si alza)* Digli che non si deve preoccupare. C'è chi è più cretino di me e perde tempo a mandare SMS alle bimbe sceme. E poi caro Frank te sarai anche più grande ma ancora non hai capito come ci si comporta con le ragazze. Scusami se te lo dico.  
F:- Perché come ci si comporta sentiamo...  
T:- *(sbuffa)* Eppure ne hai avute di storie... ancora non l'hai capito?  
F:- Ha parlato Oscar Wilde... ma se nemmeno sei fidanzato!  
T:- Appunto. Allora, ti faccio un test, vediamo se lo passi o sei il solito zerbino. Io faccio la presunta preda e te fai il presunto zerbino  
F:- Se parto subito da presunto zerbino però... *(lamentoso)*  
T:- Vabbè presunto fidanzato. Vienimi a prendere.  
*Frank fa come per abbracciarlo e Tom lo scansa di lato*  
T:- Oh! No no, la macchina dove ce l'hai?  
F:- Sono venuto a piedi...  
T:- E se piove?  
F:- C'ho l'ombrello.  
T:- Dentro l'ombrello non ci puoi scopare. Saltiamo la macchina. Passiamo alle frasi fatte. *(con voce femminile)* "Sei sempre il solito, oggi non mi hai nemmeno chiamato!" *(attende una risposta di Frank)*  
F:- Avevo finito il credito?  
T:- No! Questo lo possono dire le donne! Se lo dici tu passi da stronzo!  
F:- Ma non dovevo essere stronzo scusa?  
T:- Ma non capisci! Gli uomini non possono essere stronzi per davvero. Devono far capire che sono stronzi ma senza farlo vedere, così possono essere stronzi sul serio ma far credere che non lo sono. Capito?  
F:- No. E allora cosa dovrei dire?  
T:- Falla te la donna ti faccio vedere  
F:- "Perché non mi hai chiamato?" *(con voce femminile)*  
T:- Hey ciccia, io ti chiamo quando ho voglia e se me lo ricordo ok? Se ti sta bene è così, sennò aria.  
F:- See certo come no, e te pensi che... *(Tom lo interrompe abbracciandolo)*  
T:- Domani avrai così tanta voglia di sentirmi che chiamerai tu a qualsiasi ora... e io non ti risponderò. *(lo bacia in bocca poi si volta come per andarsene. Frank sputacchia in terra schifato)*  
F:- Ma che schifo eh?!  
T:- Visto come ci si rimane?  
F:- Da schifo appunto. Questi sono stereotipi e basta, siamo nel 2006 sveglia!  
T:- Sveglia te Frank, che le donne sono sempre le stesse...  
F:- Sempre a generalizzare. Ci sono le eccezioni.  
T:- Ma anche questa è buffa. Come faccio a non generalizzare? Mica le conosco una per una. Qui si parla di grandi numeri, è chiaro che uno generalizza no? Mi fanno incazzare quelle che ti dicono di non generalizzare e poi si comportano con lo stampino.  
F:- Non troverai mai una ragazza se la pensi così.  
T:- Sai una cosa mi ha detto l'altra volta? *(fa l'effeminato)*: "Uff... non capite voi uomini che noi donne siamo tutte diverse. Io sono io e soprattutto mia. Sul sesso poi non riuscite a stabilire un feeling. Cercate solo di fare lo schizzetto. Se vi diciamo che siete come un fratello, nei depressi vi porta al suicidio, negli aggressivi all'omicidio. Se invece riuscite a far sesso con la potenziale amica, dopo si diventa amici davvero. Oppure non ci si vede più, a seconda della performance."  
F:- Hmm però non ha tutti i torti...  
T:- Ma figurati... invece se si parla di sesso devi generare della mitopioesi...  
F:- Mito che?

T:- “Mitopioesi” sostantivo femminile, significa “creare del mito intorno a te” una parola nuova al giorno è nel programma online.

F:- Che programma.

T:- Un corso su Internet si impara un vocabolo nuovo al giorno.

F:- Ah... ce n’hai sempre una nuova te...

T:- Sì si una al giorno... insomma dicevo, se vuoi creare una mitopioesi devi usare la strategie giuste. Tipo se una ragazza ti chiede quale è il tuo regista preferito, che le rispondi? Chi non scoperà mai risponderà... *(in contemporanea con Frank)* Kubrick, Allen, Moretti. Eccolo là. Questo perché il marketing amoroso è un climax e il climax deve essere studiato a pennello. Se dici Kubrick, il climax non inizia, si esaurisce in un attimo. E' una tautologia.

F:- Tatu...

T:- *(sbrigativo)* sì si quella di giovedì... se proponi Woody Allen puoi giocartela meglio sicuramente ma devi augurarti che la tipa non veda mai un suo film in tua compagnia. Perché mentre tu fai l'intellettualino e ridi quando un essere umano medio non riderebbe mai, lei sta immaginando come sganciarsi da una serata pesantissima. Su Nanni Moretti non mi pronuncio. Alla terza "n" di Nanni lei è già scappata. Chi invece scoperà sì ma solo ragazze con i sandali di cuoio ti risponde:

a) Kusturica

b) Kitano

c) Kieslowsky

La mitica triade del KKK. Inutile che mi dilunghi sui possibili climax che puoi generare, tipo: Kusturica > Bregovic > concerto di Bregovic > musica gitana > situazione balcanica > paolo rumiz > impegno sociale > no alla Nato > d'Alema è uno stronzo, importantissimo questo momento perché lei capisce che hai il piglio critico,> fumiamoci un cannone > limoniamo (si tromba). Se invece ce l’hai rabdomantico e trasversale, devi evitare di essere banale, e devi generare una catena che ti permetta più climax possibili. Ti faccio un regalone: Roger Avary lo sceneggiatore: Roger Avary > Pulp Fiction > Regole Dell'Attrazione > Bret Easton Ellis > Minimalismo e PostMinimalismo Americano>www.avary.com >regista con un blog > situazione blog mondiale > "ma come non sai cos'è un blog?" > casa mia te lo faccio vedere > limoniamo (trombiamo). Tu immagina un nome come Roger Avary quanto ti dà da parlare.

F:-*(Frank rimane stordito)* Eh?

T:- *(cambiando atteggiamento)* Ah... c’era questa nella posta.

F:- E dammela subito no? *(sottovoce)* Roger Avary...

T:- E’ per i tuoi genitori...

F:- La mia sorellina! *(meravigliato e contento)* Studia a Londra, è una ragazza fantastica, mica come te...

T:- E capirai che sarà mai...

F:- No lei è una in gamba sennò non andava a studiare a Londra.

T:- Ma non è invece che l’hanno spedita a Londra perché qui Hmm *(combinava poco di buono)*

F:- Ma che dici la mi sorellina? E’ un angioletto, se non ci fosse lei...

T:- Infatti non c’è... è a Londra.

*(Frank lo guarda male)*

T:- Dai leggi sentiamo che scrive.

F:- Veramente l’ha scritta ai miei...

T:- E vabbè che fa, sei su fratello no?

F:- Lo so però è una cosa privata mi sento un po’ in imbarazzo...

T:- E allora la leggo io se vuoi così non ti senti in colpa no?

F:- *(pensa)* Vabbè... *(gli da la lettera)* ma leggi senza mettere troppo il naso dentro...

T:- No no solo una puntina... allora “Londra 12 ecc ecc ecc”

F:- No aspetta... Londra? Leggi leggi tutto.

T:- Londra solita data tempo...

F:- E dillo!



T:- Londra! 12 gennaio 2004 dopo Cristo per essere precisi. Cara mamma e papà vi scrivo solo adesso perché in questi sei mesi non potevo... ma prima di continuare a leggere mettetevi comodi a sedere. *(Tom fa una pausa lunga per leggere il resto della lettera)*

F:- Che cara, sempre a preoccuparsi... e leggi?

T:- L'emorragia cerebrale che non si voleva riassorbire, alla fine se ne è andata così mi hanno tolto dal coma vigile nel quale mi avevano messo.

F:- Eh?! *(impaurito)*

T:- Fortunatamente ora mi sono svegliata e mi hanno raccontato cosa mi è successo perché io non ricordo nulla, ero completamente fatta di ecstasy, sai qui costa veramente poco. Mi ha ritrovato un benzinaio di 48 anni in un fossato tutta bagnata e sanguinante e mi ha portato all'ospedale più vicino. E' stato tanto caro è venuto a trovarmi tutti i giorni per sei mesi e tutti dicevano che è stato tanto affettuoso e premuroso con me. Non mi lasciava mai, anche la notte, tanto che lo lasciavano spesso con me. Così quando mi sono svegliata ho sentito l'istinto di innamorarmi di lui. E presto ci sposeremo anche perché Hahmed tra 3 mesi nascerà e lui lo vorrà portare subito a far vedere ai suoi parenti a Kabul. Lui è molto riservato ma mi lascerà venire a trovarvi ha detto a patto che non mi tolga mai il burka che mi ha regalato come dono di nozze.

F:- Oddio... *(si accartoccia su se stesso)*

T:- Inoltre aggiunge...

F:- Ommioddio ti prego basta... cosa c'è ancora?!

T:- No aspetta aspetta che viene il bello. Cara mamma e caro papà non siate preoccupati, io sto bene, non sono mai stata in coma e Hahmed è un profumo afgano. Mi hanno solo respinto all'esame di lingua inglese e in storia ho l'insufficienza. Visto che poi le cose non vanno così male? Scusate ma non sapevo come dirvelo! Spero mi possiate perdonare. Ah salutatemi quel bambascione di Frank e ditegli che mi deve ancora dare il mio regalo di compleanno! Baci ecc ecc ecc E' sì.. è proprio forte la tu sorellina... dovrebbe fare la psicologa altro che lingue. *(lo guarda. Frank è rimasto basito)* Oh...

Frank.. *(ride)* sai che mi sembri? C'hai la stessa espressione di un Viacard. Prova a dire "Arrivederci"

F:- *(biassicando)* ...arrivederci...

T:- Perfetto!

*Musica (aria del Barbiere)*

*Frank comincia a prepararsi lentamente. Dal bagno si sente prima canticchiare, poi un phon. Scatta il salvavita. [Buio]. Rimane solo una piccola luce d'emergenza che illumina Frank in mutande. Da qui in avanti fino a che non si riaccende la luce si vede solo Frank in scena).*

F:- Ecco! Ma cosa te ne fai poi del phon se ti stai facendo la barba!

T:- *(sempre dal bagno)* Mi fa freddo.

F:- E copriti no?

T:- Mi sporco con la schiuma.

F:- Si sporca... capirai... quei completoni di Armani... *(si alza)* Dove sono le candele?

T:- Vengo a darti una mano? *(un po' timoroso)*

F:- Stai fermo lì che fai altri danni di sicuro. Le prendo io sono qui. *(ne accende due)*

T:- Che vengo? Non si vede nulla qui dentro... Frank? *(pauroso)*

F:- Ho detto stai lì. Come faccio a vestirmi ora eh?

T:- E io allora? Come faccio a togliermi i peli con le pinzette?

F:- *(tra se)* Le pinzette?

T:- No mi posso fare la barba fino in cima sennò mi crescono i pelazzi neri fin sotto gli occhi!

F:- *(provandosi delle camice)* Nella penombra manco si riconoscono i colori. Boh, tanto non c'ho mai capito niente di abbinamenti. *(a Tom)* Guarda che devi andarci te a riattaccare l'interruttore in cantina eh?

T:- Io? Ma non è casa tua?

F:- Si ma la luce l'hai fatta saltare te, quindi galoppa!

T:- *(pauroso)* Io eh? E vabbè andrò io, tanto che ci vuole, *(mentre Tom parla Frank prende la fotografia sul comodino e la guarda con un'espressione mista di tenerezza e tristezza, una luce ambrata lo illumina)* c'ho sempre la schiuma in faccia, ma tanto meglio così... se c'è qualcuno mi prende per Babbo Natale e magari non mi fa nulla. E poi basta seguire le scale. Si mette un piede dietro l'altro, lentamente tanto chi ti corre dietro, mica c'è nessuno, dietro... e alla fine si scende l'ultimo scaaaaaLINO*(inciampa)* che non è uno ma sono due *(pausa... urlo. Il tono di voce ora è neutro e si sente un colpo sordo, Tom cambia tono di voce per questa ultima frase.)* Sono arrivato dove volevi Frank. **[luce]** *(Frank rimette la foto sul comodino e ricomincia a vestirsi. Tom esce dalla quinta spolverandosi).*

T:- Oh, laggiù c'è di tutto, biciclette, lettini, materassi, manichini, balocchi, un biliardo, i micronauti, forti erano ci gioco ancora a cas...

F:- *(lo interrompe)* Manichini?

T:- Sì, m'ha fatto una paura quando ho riacceso la luce. Sembrava un cristiano morto!

F:- Ma che sei sicuro che sei entrato nella mia di cantina?

T:- Certo, vedrai se ho riacceso la luce...

F:- Io non c'ho messo nessun manichino lì dentro.

T:- Ma guarda che c'è. Pure tutto vestito, con i capelli, le scarpe, buttato lì sopra il biliardo... *(ci pensa)* Frank?

F:- Cosa

T:- Ci s'ha un morto in cantina!

F:- Shhh che ci stai zitto! Ma che dici come era fatto dove era!

T:- Te l'ho detto sopra il biliardo, con tutti dei balocchi accanto, tra la Barbie e il castello dei PlayMobil.

F:- La Barbie? Ma figurati se io c'avevo la Barbie!

T:- Sì che ce l'avevi!

F:- Ma che ne sai te?!

T:- Ci si giocava insieme vedrai! Te tenevi la Barbie e il Big Jim e si faceva le posizioni porno, poi la tu mamma ci becco' che te l'eri infilata nelle mutande e quell'altra...

F:- Shhh! Si me lo ricordo che fece non c'è bisogno di ricordarmi i particolari! Andiamo a vedere!

T:- *(gli scappa da urinare e gli "shhh" di Frank lo fanno gemere)* Io non ci torno!

F:- Shhh! Te ci torni invece, che hai paura di un morto?

T:- Sì!

F:- Anche io! Percui ci vieni con me!

T:- Ma la cantina è tua!

F:- Ma te paghi l'affitto perciò è anche tua, andiamo *(lo tira per un braccio)*

T:- Aspetta!

F:- Che c'è?

T:- E se si anima all'improvviso e ti morde? Io non ti lascio trasformare t'ammazzo subito t'avverto eh?

F:- Shhh! Shhh! Shhhhh!

T:- Frank sono debole di vescica mi piscio addosso!

F:- Andiamo deficiente!

*(entrano in quinta, da qui in avanti si sentono solo le loro voci, la scena rimane vuota)*

T:- Accendi la luce...

F:- E' accesa!

T:- E accendine un'altra!

F:- Fai piano!!

T:- Che hai paura di svegliarlo?

F:- Sei te che ti devi svegliare, te lo sei sognato.

T:- Non è vero andiamo vieni a vedere allora!  
 F:- Non spingere che si scivola! Ecco... vedi che non... *(cambiando registro)* Tom?  
 T:- Cosa...  
 F:- Ci s'ha un morto in cantina!  
 T:- Quando le dico le cose io!  
 F:- E ora cosa si fa?  
 T:- Ma sarà morto davvero? Magari dorme...  
 F:- Certo è venuto a fare un pisolino disteso sul biliardo nella mia cantina...  
 T:- *(lo chiama)* Signore? Hey? Dorme? Vuole un Thè?  
 F:- Ma che thè! E' morto non lo vedi è rigido!  
 T:- L'hai toccato?  
 F:- Sì vede...  
 T:- Si vede che è pallido mica rigido...  
 F:- E allora toccalo!  
 T:- No mi fa schifo... toccalo te è stata tua l'idea del rigido, per me è solo pallido.  
 F:- E' morto e basta. *(inquisitore)* Ma chi ce l'ha messo qui, come c'è arrivato? Eh Tom?  
 T:- Eh? Che ne so io... io ce l'ho trovato come te.  
 F:- Io sono tornato ora a casa prima non c'era.  
 T:- E allora? Che vuoi dire scusa???  
 F:- Che è successo qui Tom? Chi è?  
 T:- Frank! Ma che ...  
*(si sentono rumori di passi svelti, Frank esce dalla quinta, rumori di chiavistelli)*  
 T:- Frank! Non fare l'imbecille. Ho paura! Apri! Mi viene l'asma lo sai! Non mi lasciare qui, Frank!  
 E' tua la cantina io sono tornato a casa 20 minuti prima di te! Frank! *(batte alla porta, Frank indietreggia spaventato, si guarda intorno, non sa cosa fare, poi si avvicina alla porta)* Frank! Aprimi *(piagnucola)* ho paura... ti prego...  
 F:- Devo uscire Tom... devo lavorare... torno tra poche ore. Scusami. *(esce)* **[Buio]**.

**[luce]** *Rientra Frank. Si toglie i vestiti come sempre. Poi guarda verso la cantina. Si avvicina.*

F:- Tom? Sei lì? *(la porta della cantina è aperta)* Tom! Ecco lo sapevo è scappato! *(si innervosisce parla quasi sottovoce)* Oppure è andato a dire tutto alla polizia! Che poi sono io che devo rispondere alle domande, io devo dire come sono andate le cose, io devo inventarmi chissà che e continuare a lavorare, mica lui! *(pausa, passeggia, respira come per calmarsi)* A cena domani ho tre attori e un regista. E in ballo ci sono almeno due ruoli importanti. E' che è invidioso tutto lì e vorrebbe lavorassi per lui. Ma io glielo faccio quasi apposta. E se lo scelgono poi? Entra nel giro... no meglio di no. Che ci provi lui. *(si siede e prende la fotografia. La guarda in silenzio, poi la riposa, cambia tono)* Vivessi da solo che bellezza. Con i primi soldi lo butto fuori. E' un bravo ragazzo, ci si conosce da tanto, ma le sue schifezze non le sopporto più *(va in bagno)* Ecco! Peli dappertutto! Un'esplosione di peli! Dopo che s'è fatto la barba sembra di essere allo zoo! Le mutande sulla maniglia della porta che fa chic... *(le toglie)* Fa proprio schifo! Appena torna hmm... *(mentre Frank parla in bagno, Tom esce da una quinta, e tenendo lo sguardo sul bagno esce di casa. Frank fa capolino dal bagno)* Tom? *(rientra. Campanello. Frank va ad aprire. E' Tom.)* Ah! Giusto te guarda.  
 T:- Non sono andato a raccontare nulla del cadavere non ti preoccupare.  
 F:- Che cadavere?  
 T:- Ma sei deficiente?!  
 F:- Ah... quel cadavere...  
 T:- E quanti cadaveri abbiamo in casa?  
 F:- No, scusa ero soprappensiero... pensavo al bagno...  
 T:- L'hai intasato un'altra volta?  
 F:- No, l'ho PULITO un'altra volta, come al solito ci devo pensare io.

T:- Mi hai rinchiuso, come facevo a farlo?

F:- Scusa, non so che mi è preso...

T:- Hai visto almeno chi è?

F:- Chi? *(a Tom prende un convulso di rabbia)* Ah, no, non ho avuto tempo, sono tornato ora.

T:- Eh giusto! Perché riconoscere un cadavere in cantina è come pulire i tappetini del bagno, non ci s'ha mai tempo!

F:- Io per quello lo trovo, sei te che non lo fai mai, su quei tappetini c'è nato un ecosistema perfetto!

T:- Io vado giù e lo porto qui. *(Frank lo ferma)* non mi fermare che è peggio per te lo sai! *(Tom tenta una mossa di Jujitsu ma viene bloccato dalla sua stessa mossa)*.

F:- Non ti è mai riuscita... nemmeno quando ti sarebbe servita davvero...

T:- Lasciami! Potrebbe essere ancora vivo!

F:- Lo sai benissimo che è morto Tom.

*I due smettono di lottare, riposano un attimo. Frank chiude la porta della cantina e si siede su una seggiola sbarrando il passo. Tom rinuncia e si siede sul divano.*

T:- Come sarà morto?

F:- Chi? *(ridacchia)*

T:- *(gesto di stizza poi si calma)* Come è andato il lavoro?

F:- Bene, sono arrivate subito due telefonate. Una del regista e l'ha preso come protagonista, e l'altra dell'agenzia che gli aumentava il cachet a 900 euro a posa.

T:- 900 euro?? E quante pose?

F:- Trentotto.

T:- Accidenti ci fai i soldi!

F:- Io prendo solo il 10% lo sai.

T:- Come la mia agenzia, peccato che sia io a trovargli i lavori...

F:- E' sempre così, tranne qualche colpo di "culo".

T:- C'è chi lo dà... chi lo vende, e chi lo vuole accanto eh? *(gli dà una pacca sulla spalla)*

F:- Già. E tu non ce l'hai un portafortuna?

T:- No io non sono scaramantico.

F:- Strano, tutti gli attori lo sono. Quando feci il mio primo spettacolo a Roma in un buco da 40 posti, c'era un attore che prima di andare in scena, ogni sera ripeteva le stesse identiche mosse che aveva fatto alla prima, se era andata bene.

T:- E se era andata male?

F:- Non lo so... ne facemmo solo una di prima. Non c'erano soldi. Il regista ci pagava in cene e buoni sconto dal suo parrucchiere, che poi era un cugino di Lamezia Terme. "Vieni acca! Ti vogghiu fari i capelli cugliuni!" Non avevamo una lira però in scena s'era sempre pettinati!

T:- Menomale non c'aveva un cugino prete sennò erano ostie a pranzo e a cena...

F:- Alle volte vai sul palco e ti chiedi perché. Cioè non lo sai perché... Dici delle cose, le dici anche bene, la gente ti applaude e poi va via. Non è come in Tv che si vedono ste deficienti che urlano e poi ti vedono fuori ri- urlano si strappano i capelli. In teatro no, vanno via... vengono, vanno, altra gente che non conosci viene... noi si rimane loro vanno... che casino. Ma se si andasse tutti invece di rimanere... eh?

T:- *(non ci ha capito nulla)* Eh?

F:- Niente...

*(pausa)*

F:- Io non voglio più fare questo lavoro.

T:- Nemmeno io.

F:- Perché? Sei bravo, hai talento. Te lo dicono tutti.

T:- E' "tutti" ma poi vanno, vengono, noi si rimane invece... Sei sempre precario, non sai mai dove vai a sbattere il capo. Nessuno si fida.

F:- Sei te che non dai fiducia. E poi lavori... io sono dieci anni ormai che faccio brusii e massimo 3 pose a film...

T:- Ma se sei tu che mi hai detto che si comincia con piccole parti...

F:- Dieci anni di piccole parti? Dieci Tom?? Io ho più di trenta anni. Se non avessi questo miracolo addosso non so come farei a campare. E non so per quanto mi rimarrà. E poi la gente mi guarda male. Ci credo che non mi fanno lavorare.

T:- Ma sempre soldi sono no? E onesti.

F:- Onesti? Quanta onestà c'è in quello che faccio? Ma mi vedi? Chi mi vuole toccare, chi mi vuole accanto, lo fa solo per quello.

T:- C'è chi ti vuole bene anche...

F:- Sono tutti finti, tutti si approfittano... e magari chi mi vuole bene davvero non me lo dice perché ha paura che poi non faccia più effetto...

T:- Se smetti te, smetto anche io.

F:- Se ci provi... t'ammazzo.

*(pausa)*

F:- E' morto Arafat...

T:- Ah... Ma chi è uscito dalla casa del grande fratello?

*Frank lo guarda inespressivo*

*(pausa)*

T:- Eh, sennò perché non vai ad un reality? Adesso vanno di moda...

F:- Non ti ci mettere anche te perfavore eh? Tutti che mi dicono la stessa cosa, oh tutti!

T:- Ci sarà un motivo...

F:- Io mi meraviglio di te. Che fai l'attore e ti sei fatto il culo per diventarlo. Ma quando vedi in tv questi coglioni che urlano nei reality e poi li rivedi tre mesi dopo in un a fiction di successo... cosa pensi?

T:- *(ci pensa)* Quello che pensi te...

F:- Appunto, e allora perché mi chiedi di andare ad un reality. E' un successo effimero. Ti sfruttano per un anno e poi finisci nel cesso, insieme a tutti gli altri.

T:- Però se hai talento può essere un trampolino di lancio

F:- Si si... nel cesso appunto. Un bel tuffo nella merda

T:- Ma no dai, coso li, come si chiama, quello del Grande Fratello che ha fatto.. cosa li come si chiama, quella fiction... la soap, che era...

F:- Visto? Nemmeno ti ricordi chi era e cosa ha fatto... e l'ha fatta ora. Ma tra venti anni come ti piacerebbe essere ricordato? Come Tom del grande fratello o come Tom che ha scritto quel libro, quel film, che ha interpretato quel personaggio, che ha vinto un premio prestigioso? Come ti piacerebbe essere ricordato?

T:- Magari mi basterebbe essere ricordato...

F:- Va bene e allora sgozza diciotto bambini e sarai ricordato. Anche Hitler sarà ricordato per sempre.

T:- Eeee ora tiri fuori Hitler... e poi anche lui non era proprio pazzo come si diceva.

F:- No no, era anche troppo intelligente, se era pazzo totale continuava a dipingere il solaio di casa sua. Che poi io ce l'ho con quel cretino del suo professore all'università che non lo volle nel suo corso. A quest'ora sai quanti quadri aveva fatto... ma vabbè, la storia non si fa certo con i "se" e con i "ma".

T:- Sennò vai a fare il tronista *(ridacchia)*

F:- Si certo, a prendermi per il culo da solo.

T:- Ieri l'ho seguito un po' in tv. C'erano dieci ragazze mezze nude che corteggiavano un ragazzo unto su un trono. Anzi no ce n'erano tre, tutti uguali, vestiti uguali, pettinati uguali... unti uguali. Viscidi che nemmeno con la canna da pesca li toccherei se fossi una ragazza. Ma che gli danno in faccia la coppale? Allampadati, con dei labbri gonfi come canotti peggio delle donne, truccati, mamammia...

F:- Ma li pagano almeno?

T:- Ma figurati, quelli pagherebbero per andare in TV a farsi corteggiare e rischiare di diventare famosi. Addirittura c'erano tre ragazze "fans" di uno dei tre... e questo manco era famoso! Aveva già le fans... E insomma ste ragazze si ammazzavano a parole si insultavano per stabilire chi era la più zoccola.

F:- Capirai che sforzo... basta vedere come sono vestite, ste ipocrite.

T:- E mentre urlavano e si litigavano l'unto di turno, passava una scritta che diceva: "Valeria sta cercando in Glauco l'uomo della sua vita"

F:- E lo va a cercare in TV? Ma con che faccia poi! E se ti azzardi a dirle che è una coglionia si incavolano pure!

T:- Io fossi in te ci andrei però, così gliel dice in faccia ste cose

F:- Magari, ma tanto censurerebbero tutto, e allora lasciamogli i loro idoli. Qui tanto se non vai in tv, non sei nessuno. C'è un problema di fondo. La gente vuole uscire dalla massa, perché si sente fallita nella vita, con la moglie, i figli, il lavoro che fa solo per sopravvivere e rosicare su chi ha più soldi di te. Questi vogliono essere riconosciuti. La gente se ti vede in tv, cambia subito atteggiamento. Li puoi prendere a calci in culo che ti sorridono sempre e ti fanno pure la foto col cellulare. "Guarda qui è quando mi ha preso a calci in culo! Che figata" L'obiettivo della gente è quello di diventare riconoscibili nei locali per non fare le file, e solo se sente il fuoco di paglia delle persone per strada si realizza. Per poi ammazzarsi il mese dopo quando il fuoco di paglia si è consumato. Perché questo successo si brucia da solo e rimane solo cenere.

T:- Come sei funereo ora...

F:- Io resisterò, fino a che non ce la farò più.

T:- E quando capirai che non ce la fai più?

*Lentamente le luci si abbassano, lasciando nell'ombra Tom. Rimane un cono di luce solo Frank*

F:- (*guarda fisso davanti a se come se fosse in trance*) ...forse l'ho già capito... forse sarebbe stato meglio farlo prima, o non farlo più, ma come faccio a capire cosa è meglio fare. Alle volte sei sicuro di una cosa e la fai, poi ti svegli e ti sembra di non averla mai pensata e fatta, ricominci tutto da capo, e intorno a te fai il pulito. Non vuoi più nessuno, nemmeno quelli che credevi amici o a cui vuoi bene. Che ho fatto? ...Io resisterò! (*durante l'abbassamento delle luci lentamente Frank ha preso in mano la cornice che è sul comodino*).

*Torna improvvisa la luce*

T:- Bravo Frank così ti voglio, non cedere! Però se ci vai mi porti con te eh?

F:- (*si alza e rimette la cornice a posto*) Si come portafortuna? (*sorride ironico*)

T:- Eh, fare meglio di te sarà difficile, ma chissà in quel posto pieno di "unti dal signore" magari qualcosa succede anche a me.

F:- (*cambia tono*) O magari t'è già successa... (*esce in quinta come se all'improvviso avesse da fare qualcosa*)

*Tom con le mani in tasca si muove lentamente, come fosse in un parco a fare una passeggiata. Guarda in alto, in basso, poi si avvicina al comodino e anche lui guarda la fotografia. La spolvera con la manica, la rimette a posto. Poi va in fondo alla stanza, si appoggia all'armadio (tavolo, parete)*

*sembra che attenda qualcosa. Un rumore dalla quinta lo “sveglia”. Rientra Frank che lentamente si siede sul divano. E’ pensoso. Guarda la cornice prima in modo inespressivo, poi più attento, quasi interrogativo e con un piccolo gesto la sposta di qualche centimetro.*

F:- Com’era quel monologo? Quello che avevi preparato per quel concorso.

*Tom lentamente torna vicino a Frank e si siede.*

T:- Buio show?

F:- Si era... ma perché “Buio show”?

T:- Si doveva chiamare “Festival Itinerante Cantanti Attori” ossia F.I.C.A il tutto organizzato dall’Azione Cattolica, per cui decisero che era meglio “Buio show”.

F:- Ah... comunque era... Mi ricorda quando ero bambino.

T:- Bei tempi eh?

F:- *(lo guarda)* Fallo dai.

T:- Ora?

F:- Sì.

T:- *(pensa)* Però mi fai la regia dopo...

F:- Ok. Ma fallo come se fossimo a teatro.

T:- Il pubblico dov’è?

F:- E’ uguale, decidi te... è lo stesso.

*Tom si mette di spalle al pubblico. Pausa.*

T:- No via. Meglio di qua, mi sento strano così non lo so mica perché? *(si rivolta verso il pubblico)*

F:- E fallo di qua...

T:- Sai sono sensazioni...

F:- Dai...

T:- Oh ragazzi! Ma lo sapete che su questo palco si torna bambini! No, lo sapete oppu... no eh? E io pur di tornare bambino farei di tutto. Anche... non so... farei... ecco farei... e che farei, farei di tutto! Che bello tornare bambini. Come si stava bene in pancia, lontano da tutto e tutti. Me lo ricordo eh? Come se fosse ora. Mi ricordo che facevo cià cià nell’acquetta, giocavo con le barchine di placenta suonavo i’ cordone. La mi mamma diceva a i mi babbo: “Senti da i colpetti” L’ero ma io che facevo i lavori! Grandi manovre la dentro, m’ero fatto una dependance col soppalco vedessi che roba un bijoux. Un po’ scivoloso e stretto ma almeno in nove mesi che ero li’ mai nessuno che mi sia venuto a chiedere affitto o ICI eh?! Oddio, l’era un po’ buio li dentro eh, però si stava bene. Un mi mancava nulla. L’acqua c’era, da mangiare m’arrivava diretto via cavo come i Telepiù, ecco forse un po’ di compagnia. Ecco si un amichetto mi sarebbe piaciuto. Anche se proprio solo non ero. Qualche volta, anche spesso ogni tanto in qualche periodo dove vedevo tutto rosso ad esempio, mi faceva compagnia un giocattolo tutto ignudo, un l’ho mai saputo che tipo di bambola fosse, solo che dopo un po’ che faceva avanti e indietro mi sputava in un occhio e un si vedeva più pe’ du giorni... mah?! Era bello però stare li dentro, io penso sia stato il periodo più bello della mi vita. Si si, proprio convinto. Potessi tornare indietro, vorrei rinascere... anzi, la parte della nascita vera e propria la tralascerei, perché m’ha proprio traumatizzato. Ero li che mi facevo un pisolino dopo avè pranzato, quando ad un certo punto una luce abbagliante mi paralizza. Una cosa mai vista! Rimango fermo, immobilizzato da una sferzata d’aria gelida. Prendo il cordone e me lo metto a mo di sciarpa, tiè! Ma non basta... una forza misteriosa mi spinge verso quell’apertura dalla quale viene tanto freddo, mi spinge, mi spinge, mi spinge... mi strozza! Arrghh il cordone! O maiali! Il cordone! Aarrghh cof cof! Mi arreggo con due mani, ma il mio colorito bluastro lascia intuire che sto diventando cadavere ancora prima di nascere, e allora madre natura interviene, facendomi allentare la presa.

Adesso mi ritrovo in un altro mondo... esseri vestiti di bianco che mi guardano senza bocca, poi uno di loro mi prende per le gambe... e mi tira una manata sul culo! Ohhh grullo! “Complimenti signora è un maschio!” “Complimenti un cavolo così mi spacchi la schiena oh!” Ora vengo, lavato, pesato, etichettato, imbustato, praticamente come si fa con un prosciutto, però con la differenza che non mi appendono, ma mi adagiano accanto ad una figura che stranamente trovo familiare, e che per fortuna ha la bocca, perché mi sorride. E’ il primo essere vivente che vedo: Bellooooo! Sarà mica l’amministratore di condominio? No no è troppo bello.

Salve... te sei quella che eri fuori vero? Che mangiava tutte quelle schifezze la sera... io so quello che ero dentro! Te l’avevo detto che t’aspettavo fuori! Eh se ne vanno sempre i migliori! Comunque si sta bene qui fuori, faceva un po’ freschino prima ma ora sto benone. C’è quel signore che è due ore che mi da i baci e mi graffia con la barba pero’... ah è il mi babbo? Bellino... poteva farsi la barba però, un minimo di decenza. Ah io mi chiamo... come hai detto che mi chiamo? Bel nome! Appropriato. Mi volevo chiamare proprio così sai? Lo dicevo lì dentro: “appena esco voglio chiamarmi così. Bene ma quando si mangia? C’ho una fame... *(mi guardo giù)* ma... non facciamo scherzi eh? Quando sono uscito ero un po’ distratto ma c’avevo tutte le mie cose a portata di mano me lo ricordo! Il cavo della pappa!.. Non c’è più! Me l’hanno tagliato! *(guarda ancora più giù)* Noo, me ne hanno lasciato solo un pezzettino, ma se un ci passa nemmeno una nocciolina! Oddio ho già fame! Bbuuaaaa! Ho fame! Che eh? Ma cosa...la pappa/poppa... Mamma mia bono... mmm... oh! Già finito? Ridatemi la poppa! Ridatemi la poppa! Dove mi portate oh... mi fa freddo! Mamma... Niente, mi hanno già messo in vetrina, ad un prezzo speciale, il prezzo della vita.

*Frank applaude lentamente.*

T:- Come era?

F:- Se c’hai vinto un premio, ci sarà un motivo...

T:- Anche te però avevi scritto quei monologhetti simpatici...

F:- Bah robetta così per fare... *(minimizza)*

T:- Bè dai non erano proprio cose forti però un po’...

F:- In che senso?

T:- No dicevo, non erano forse da festival però se uno li legge con...

F:- Come scusa?

T:- I monologhetti che hai scritto...

F:- Come “monologhetti”. In che senso “monologhetti”? Sono monologhi, leva quell’ “etti” sennò sembra un diminutivo inutile. Anzi erano proprio belli guarda e infatti non capisco perché nessuno mi ha dato un premio, accidenti a loro *(si altera, poi si accorge che Tom lo guarda, e si calma)* Te li leggo?

T:- Dai.

*(prende un leggio e i fogli con su scritti i monologhi)*

T:- Non li sai?

F:- Fa più fico col leggio.

T:- Vabbè non li sai *(a sfottere)*

F:- Li leggo a memoria ok? Sennò non se ne fa di nulla.

T:- Dai dai scusa. Leggi.

*Tom fa cenno di continuare, Frank cerca la concentrazione, respira di petto.*

T:- Attento che se respiri così poi reciti di testa

F:- L’ho fatto anche io il corso di recitazione, lo so!

T:- Era un consiglio... scusa vai pure.



*Frank chiude gli occhi un attimo, Tom tossisce. Frank fa finta di niente, adesso sembra sicuro di se e guarda il pubblico.*

F:- L'apoteosi della malvagità intrinseca e simmetrica all'altezza della vanagloria...

*Squilla il cellulare di Frank, ma va avanti come se niente fosse. Anche Tom lo ignora, ma si volta verso il pubblico quasi accusandolo. Il rumore smette poco dopo, Tom guarda chi era.*

F:- Sei arrivata silenziosa in una notte di mezz'estate e mi hai portato via. Era... era...

T:- Era la bimba.

F:- Eh?

T:- La bimba al telefono

F:- E perché non me l'hai detto subito! *(si avvicina a Tom e gli strappa il cellulare di mano)* Una volta tanto che mi chiamava!

T:- Ma era uno squillo...

F:- Di questi tempi uno squillo è come un'interurbana all'ora di punta!

T:- E dopo glielo rifai dai finisci il monologo.

F:- *(fa come per riprendere a recitare)* Era... Era finito.

T:- Bello. Un po' breve ma... "intenso"

*Frank si siede accanto a Tom. Pausa.*

F:- Andiamo giù in cantina *(Tom si alza e va in quinta. Frank lo segue, prima di entrare però si ferma e si volta verso il pubblico)* Io faccio il portafortuna. Si porto fortuna. Cinema e TV. Basta la mia presenza e le cose vanno per il verso giusto. L'ho scoperto tre anni fa. Ogni volta che ero insieme ad un attore, arrivavano proposte incredibili di lavoro. Tutte cose che avrei dato un braccio per farle. Da allora mi faccio pagare per essere lì quando serve. Anche io sono un attore, ma non recito. Le parti che voglio le faccio prendere tutte agli altri. A me rimane solo la percentuale sul compenso. Io mi accontenterei di recitarlo quel 10%, ma neanche l'1% mi fanno fare. Ai provini non vado mai bene. O sono troppo brutto, o troppo bello, o metto in cattiva luce il prodotto, o sono anonimo, o non sono adatto a quel tipo di film. Tom è bravo. Non deve ricorrere a me, anche se sa che ho questa "particolarità". Non mi ha mai chiesto veramente di andare con lui. Io sono convinto che non ci crede che ho questo dono. Però lui lavora lo stesso. Lavora, non sempre, ma lavora, fa belle cose, si rivede in TV, al cinema... *(si siede cambia tono)*. E non gli permetterò di farsi aiutare da me, non si merita questo tradimento da parte mia. Io gli voglio bene *(prende la foto sul comodino)* vero Tom che ti voglio bene? *(appoggia la foto questa volta visibile al pubblico. Vi è ritratto Tom in uno scatto quasi funereo, poi torna verso la quinta)* Tom? *(scende in cantina sentiamo solo la voce e nello stesso momento parte un tappeto musicale cupo)* Ora ricordo chi è quel cadavere sai? Ora mi ricordo tutto. Dai Tom fai il bravo attorino... aiutami. Torniamo su. Ecco così... *(la voce è affaticata)*. Non succederà nulla. Lo sai che con me sei al posto giusto nel momento giusto. *(appare Frank dalla quinta con in spalla il cadavere di Tom)* Non pesi come un manichino però. Lo sai chi cercavano oggi al provino? Uno che moriva di morte improvvisa. Tu l'avresti saputo fare benissimo... ma non gliel'ho detto... E' divertente morire in un film vero Tom? L'hai già fatto altre volte... tu... *(scatta il salvavita)* [BUIO]

*Un lampeggiante blu e una sirena breve annunciano l'arrivo di una volante della polizia. Il volto di Frank è illuminato ad intermittenza, tira fuori l'agenda, la sfoglia velocemente cercando qualcosa.*

F:- Hey Tom... come era la morte eroica?

**Fine del tappeto musicale cupo**

**[BUIO]**

SIPARIO

**MUSICA FIGARO**

FINE.

Finito di scrivere il giorno 31/03/04 da Francesco Gabrielli e NAZZARENO ®

338/1869741